Una poesia di Luigi Paglia per don Tonino Intiso

Author : Geppe Inserra

Date : 10 Marzo 2013



Il 4 ottobre del 1964 Tonino Intiso - che allora non era ancora "don" - scende alla stazione di Bologna assieme ad un giovane foggiano che come lui sta per entrare nel seminario diocesano di Verona. È Gigi Fischetti, straordinario sacerdote foggiano deceduto prematuramente diversi anni fa.

In attesa del treno che lo porterà nella città veneta, Tonino viene preso da un attimo di indecisione: "proseguire o tornare indietro?" È uno degli attimi, e delle scelte, da cui dipende poi il corso di una vita intera. Deciderà di proseguire, e il resto sarà storia.

L'episodio, pubblicato da don Tonino nel libro di recnete pubblicazione La nostra vita: la storia di Dio ha ispirato una bella e significativa poesia un amico del sacerdote troiano, Luigi Paglia, finissimo letterato (è stato docente del Laboratorio di scrittura e di Informatica all'Università degli Studi di Foggia e ha pubblicato numerosi saggi letterari). Luigi ne ha fatto dono a Lettere Meridiane, pubblicandola come commento ad un post su don Tonino. Eccola.

Lo snodo

Se il 4 ottobre del sessantaquattro

alla stazione di Bologna

avessi deciso di tornare indietro

sarebbe cambiata la tua vita:

forse avresti avuto due bambini

a cui avresti dato il nome

di Bianca e di Michele

e forse un’altra bimba

da chiamare Grazia,

ma nello spirito migliaia di figli

non avresti avuto.

Se il 4 ottobre del sessantaquattro

alla stazione di Bologna

avessi deciso di tornare a Foggia,

piuttosto che proseguire per Verona

spinto dal vento che soffia dove vuole,

qualcosa sarebbe cambiato

nella geografia del cielo,

sarebbe stata diversa la tua vita

e anche quella di tante altre persone,

di gente dispersa nel buio,

da te richiamata da notte

a balenante chiarore.

Se il 4 ottobre del sessantaquattro

alla stazione di Bologna

avessi deciso di tornare indietro,

avresti forse camminato

su comode strade pianeggianti

e non su aspri, ripidi sentieri,

non ti saresti inoltrato

in sconfinati, inviolati territori,

non avresti toccato,come hai fatto,

l’alto e il profondo.

Luigi Paglia